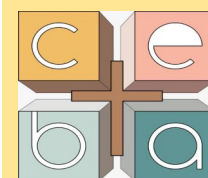


## CALENDARIO ATTIVITÀ DI GIUGNO

<b>2 Domenica</b>	<b>Culto di adorazione</b> (a cura del Gruppo Giovani)	<b>11:00</b>
<b>5 Mercoledì</b>	Prove del coro della chiesa (ad Altamura) Incontro di Studio Biblico	17:00 18:30
<b>9 Domenica</b>	<b>Culto di adorazione</b>	<b>11:00</b>
<b>12 Mercoledì</b>	Prove del coro della chiesa (ad Altamura) Incontro di Studio Biblico	17:00 18:30
<b>15 Sabato</b>	Prove del coro della chiesa (a Gravina)	16:00
<b>16 Domenica</b>	<b>Culto di adorazione</b>	<b>11:00</b>
<b>21 Venerdì</b>	Inaugurazione del Centro Culturale Protestante "Filadelfia"	18:00
<b>22 Sabato</b>	Prove del coro della chiesa (a Gravina)	11:00
<b>23 Domenica</b>	<b>Culto di adorazione e consacrazione al ministero pastorale del nostro pastore Simone De Giuseppe</b> (che sarà nella Chiesa Battista di Gravina)	<b>11:00</b>
<b>30 Domenica</b>	<b>Culto di adorazione</b>	<b>11:00</b>



**PASTORE: Simone De Giuseppe**  
cell. 3474683091  
e-mail: simone.deguseppe@ucebi.org



# Notiziario

Mensile della Chiesa Cristiana Evangelica Battista  
Altamura, via Parma 58 (a diffusione interna - stampato in proprio)

## Preghiera

**“Dio non ha promesso un cielo sempre azzurro,  
né dei fiori sparpagliati lungo il nostro sentiero.  
Dio non ha promesso di evitarci il dolore,  
né pene e tentazioni e neppure le angustie.  
Egli non ci ha assicurati di essere liberati dai pesi  
che ci affannano l’animo e c’ingombrano il cuore.  
Invece, Dio ha promesso:  
grazia e forza per affrontarli;  
e sulla nostra strada, luce che guida al Suo Riposo.  
Nel giudizio, clemenza, misericordia e pace,  
e l’eterno sostegno del Suo infinito amore!”. Amen!**

*(Anonimo, “Quel che Dio ha promesso”,  
nella raccolta della CEVAA “Allarga la tua tenda”, pag. 31)*



## “Fratelli e sorelle, al di là delle separazioni”



*Allora Abramo disse a Lot: «Ti prego, non ci sia discordia tra me e te, né tra i miei pastori e i tuoi pastori, perché siamo fratelli!»*

(Genesi 13,8)

Anche negli ultimi mesi sono continuate a giungere tristi notizie provenienti da terre contese: dai territori del Donbass al confine tra l'Ucraina e la Russia, fino ad arrivare ai territori della striscia di Gaza contesi tra israeliani e palestinesi. Il mondo di oggi, purtroppo, è pieno di terre contese che sono diventate scenari di guerre orrende, dove la violenza, la distruzione, la morte regnano incontrastate.

Anche il testo di Genesi ci parla di terre contese e descrive un conflitto che sorge da un problema di convivenza. Mentre tornano dall'Egitto, i pastori di Abramo e i pastori di Lot iniziano a litigare perché la terra non è sufficientemente grande per poter pascolare tutti i loro animali insieme. Più prosperano, più hanno bisogno di terre per poter sopravvivere, e tutte e due le parti in causa rivendicano il loro diritto a popolarle. Il racconto ci mette di fronte a un conflitto per delle terre e ci indica anche due atteggiamenti, uno negativo e uno positivo, che si possono seguire per poterlo affrontare. L'atteggiamento negativo è quello messo in atto dai pastori, ossia l'aggressione. La propria prosperità, il proprio benessere, la scarsità di risorse portano il più delle volte a reagire di fronte a un conflitto con aggressività, con competizione, con avidità, con ansia di invadere e con-

quistare il proprio pezzetto di terra, a scapito dell'avversario. D'altro canto, il racconto ci propone anche un atteggiamento positivo da seguire di fronte al conflitto incarnato stavolta dai due proprietari dei bestiami, Abramo e suo nipote Lot, ossia la ricerca di un accordo. I due protagonisti trovano una soluzione pacifica e ragionevole di fronte alla tensione che si è generata fra i loro pastori. Decidono di separarsi. Abramo fa un passo indietro e rinuncia ai suoi privilegi per trovare un compromesso, mentre entrambi rinunciano a farsi la guerra.

Come è stato possibile giungere a questo accordo? Come si è giunti a evitare la guerra e l'aggressione reciproca? Tutto sta in una frase del patriarca Abramo che si trova al centro del testo e che fa da snodo alla risoluzione positiva del conflitto: *«Ti prego, non ci sia discordia tra me e te, né tra i miei pastori e i tuoi pastori, perché siamo fratelli!»*. Abramo riesce a giungere a un accordo con Lot perché riconosce che sono come "fratelli". Questa è la parola-chiave della vicenda. Prima di affrontare qualsiasi conflitto e cercare una soluzione conveniente, è necessario fermarsi e vedere oltre al "nemico" un "fratello", una "sorella", un essere umano. Il riconoscersi fratelli e sorelle è il punto di partenza per trovare soluzioni pacifiche e creative che possono prevenire l'*escalation* di un conflitto e, in alcuni casi, determinarne la sua fine. Certamente, la storia di Abramo e Lot ci lascia con l'amaro in bocca. La separazione come soluzione del conflitto. Eppure, ci sono volte nelle quali non c'è altro da fare che separarsi. La morale di questa storia biblica sta proprio nell'imparare a vivere anche le divisioni in un'ottica di umanità e rispetto: si può stare separati, pur riconoscendosi fratelli e sorelle. Si può essere fratelli e sorelle, pur essendo ucraini e russi. Si può essere fratelli e sorelle, pur essendo israeliani e palestinesi. Si può essere fratelli e sorelle, pur vivendo un conflitto in famiglia e in comunità. Riconoscersi fratelli e sorelle è il primo passo, necessario e indispensabile, per trovare accordi benedetti e non cadere nell'aggressione reciproca. Riconoscersi fratelli e sorelle è il primo passo per far germogliare la speranza di ritrovare un giorno la piena comunione e unità.

Anche a noi è richiesto di seguire l'esempio di Abramo, il quale ha saputo essere in quell'occasione erede della grande promessa di Dio, evitando di aggredire l'avversario, conquistare la sua terra e vincere a tutti i costi. Impariamo anche noi a vivere con amore le nostre separazioni e a muoverci verso il loro superamento. Facciamo tutto ciò, confidando nelle promesse del Signore e riceveremo la sua benedizione, fino al giorno in cui alzeremo gli occhi e vedremo una nuova terra, non più contesa, in cui ogni valle sarà colmata, ogni monte e colle saranno abbassati, i luoghi accidentati saranno divenuti pianeggianti e la gloria del Signore scenderà sulla nuova umanità, non più separata ma finalmente unita e in pace. Amen.

*Simone De Giuseppe*